

## Equo compenso: Confprofessioni, sprint ddl al Senato

*Stella vede de Bertoldi (Fdl), migliorarlo nella seconda lettura*

(ANSA) - ROMA, 22 OTT - "Al lavoro per cercare di migliorare ulteriormente il ddl sull' equo compenso in Senato, partendo dalle intenzioni della prima firmataria Giorgia Meloni". È l' impegno assunto dal senatore Andrea de Bertoldi (Fdl), segretario della commissione Finanze e Tesoro del Senato, con il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, durante un incontro che si è tenuto ieri a Roma, e di cui la Confederazione dà notizia, in una nota. "Dobbiamo concentrare la nostra attenzione su due aspetti centrali del disegno di legge: individuare un' ulteriore copertura finanziaria, dopo che alla Camera è stata limitata a causa della carenza di fondi, e universalità dell' applicazione della norma", ha detto de Bertoldi. "Sarà questo il leit motif dell' iter dell' equo compenso in Senato, che dev' essere applicato a tutti i rapporti dei liberi professionisti, come emerge dal proficuo confronto con **Confprofessioni**". Per Stella "l' attuale impianto normativo va migliorato, perché limita l' equo compenso solo ai rapporti professionali regolati da convenzioni e non tiene conto delle singole prestazioni, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla Pa ai professionisti. Ci auguriamo che il passaggio in Senato possa, poi, eliminare il paradosso dell' illecito disciplinare in capo al professionista, se il committente non applica l' equo compenso. Si tratta di due disposizioni da correggere per garantire un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, Pa e professionisti", si chiude la nota. (ANSA).



## Equo compenso, Confprofessioni impegnata a migliorare la norma al Senato

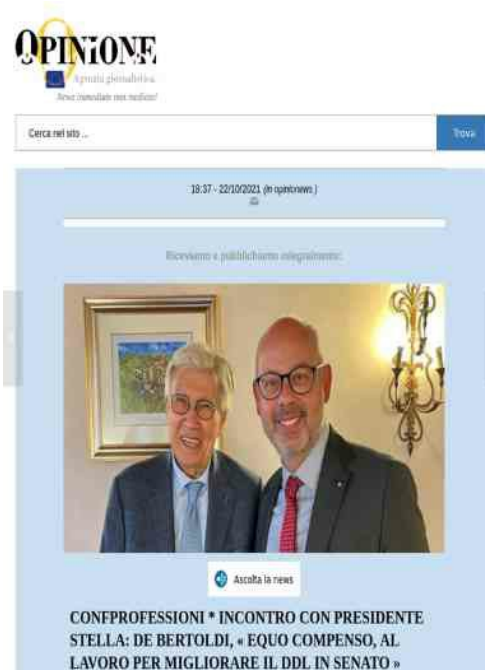
Apertura del segretario della commissione Finanze di Palazzo Madama, il commercialista Andrea De Bertoldi. Stella: «individuare coperture finanziarie e estendere l'applicazione della norma anche ai singoli rapporti professionali».

Gaetano Stella (a sx) presidente **Confprofessioni** incontra sen. Andrea De Bertoldi. Dalla Camera dei deputati la norma sull' equo compenso dei professionisti è uscita zoppa e molto lacunosa , tanto da non cambiare di fatto la posizione dominante dei grandi committenti (come assicurazioni e banche) nei confronti dei lavoratori autonomi , ordinisti e non. Ora, al secondo giro , la norma approda al Senato e **Confprofessioni** affila le armi per fare della norma un provvedimento effettivamente idoneo a dare risposte concrete al mondo delle professioni , sempre più compresso dalle richieste al ribasso dei committenti , talvolta pure sotto il livello minimo di copertura dei costi vivi. Alle richieste di **Confprofessioni** apre il segretario della commissione Finanze e Tesoro del Senato , il commercialista trentino Andrea De Bertoldi : «siamo al lavoro per cercare di migliorare ulteriormente il disegno di legge sull' equo compenso in Senato, partendo dalle intenzioni della prima firmataria Giorgia Meloni ». Dopo l' incontro tra De Bertoldi con il presidente di **Confprofessioni** , Gaetano Stella , il senatore è ottimista : «dobbiamo concentrare la nostra attenzione su due aspetti centrali del disegno di legge: individuare un' ulteriore copertura finanziaria, dopo che alla Camera è stata limitata a causa della carenza di fondi, e universalità dell' applicazione della norma. Sarà questo il leit motif dell' iter dell' equo compenso in Senato, che dev' essere applicato a tutti i rapporti dei liberi professionisti, come emerge dal proficuo confronto con **Confprofessioni** ». Per Stella «l' attuale impianto normativo va migliorato , perché limita l' equo compenso solo ai rapporti professionali regolati da convenzioni e non tiene conto delle singole prestazioni , che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla pubblica amministrazione ai professionisti . Ci auguriamo che il passaggio in Senato possa poi eliminare il paradosso dell' illecito disciplinare in capo al professionista se il committente non applica l' equo compenso . Si tratta di due disposizioni da correggere per garantire un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, amministrazione e professionisti». Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de 'Il NordEst Quotidiano', iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata. Telegram <https://t.me/ilnordest> Twitter <https://twitter.com/nestquotidiano> LinkedIn <https://www.linkedin.com/company/ilnordestquotidiano/> Facebook <https://www.facebook.com/ilnordestquotidian/> © Riproduzione Riservata.



## CONFPROFESSIONI \* INCONTRO CON PRESIDENTE STELLA: DE BERTOLDI, « EQUO COMPENSO, AL LAVORO PER MIGLIORARE IL DDL IN SENATO »

EQUO COMPENSO, DE BERTOLDI E STELLA: AL LAVORO PER MIGLIORARE IL DDL IN SENATO. Lo ha detto il Segretario della commissione Finanze di Palazzo Madama in un' incontro con il Presidente di **Confprofessioni**. «Individuare coperture finanziarie e estendere l' applicazione della norma anche ai singoli rapporti professionali» «Al lavoro per cercare di migliorare ulteriormente il ddl sull' equo compenso in Senato, partendo dalle intenzioni della prima firmataria Giorgia Meloni». È l' impegno assunto da Andrea De Bertoldi (Fdi), segretario della commissione Finanze e Tesoro del Senato, con il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, durante un incontro che si è tenuto ieri a Roma. «Dobbiamo concentrare la nostra attenzione su due aspetti centrali del disegno di legge: individuare un' ulteriore copertura finanziaria, dopo che alla Camera è stata limitata a causa della carenza di fondi, e universalità dell' applicazione della norma» ha detto De Bertoldi. «Sarà questo il leit motif dell' iter dell' equo compenso in Senato, che dev' essere applicato a tutti i rapporti dei liberi professionisti, come emerge dal proficuo confronto con **Confprofessioni**». «L' attuale impianto normativo va migliorato, perché limita l' equo compenso solo ai rapporti professionali regolati da convenzioni e non tiene conto delle singole prestazioni, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla P.A. ai professionisti», ha aggiunto Stella. «Ci auguriamo che il passaggio in Senato possa poi eliminare il paradosso dell' illecito disciplinare in capo al professionista se il committente non applica l' equo compenso. Si tratta di due disposizioni da correggere per garantire un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, P.A. e professionisti».



## Odontoiatria33

### Confprofessioni e BeProf

---

#### Legge su equo compenso: si dimostri umiltà e si corregga un provvedimento necessario

di Norberto Maccagno La scorsa settimana, la Camera ha approvato la proposta di legge sull' equo compenso modificando quanto già previsto con la legge del 2017 (nata solo per gli avvocati) successivamente modificata nel 2018 dalla legge di Bilancio estendendo quanto previsto per la professione forense a tutti i professionisti. Il testo passa ora al Senato e si vorrebbero apportare modifiche perché, **Confprofessioni** tra tutte, ha definito il provvedimento legislativo, ' un' occasione mancata '. Non pochi i principi da conservare enunciati nei vari articoli, alcuni riferiti ai precedenti, a cominciare dal definire l' equo il compenso quello 'proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale'. Altro aspetto fondamentale , mutato dai precedenti provvedimenti, il prevedere un tariffario minimo , in realtà ci si gira intorno al termine, quello utilizzato è ' parametro ', ma poco cambia. Parametri di riferimento che vengono definiti tramite decreti ministeriali , sentendo gli Ordini, ed aggiornati ogni due anni su proposta degli Ordini e Collegi professionali. Per alcune professioni (su tutte gli avvocati) questi sono già stati definiti da tempo. Per le prestazioni di medici e degli odontoiatri no, nonostante i ministeri competenti li abbiano più volte richiesti alla FNOMCeO. C' è un iter in corso, ma anche di questo se ne sono perse le tracce. Esistono però alcuni tariffari indicativi elaborati da alcuni Ordini provinciali come quello di Roma . Sempre in tema di compenso equo, la norma consente all' Ordine di esprimere pare di congruità. Ordini anche legittimati a ' adire l' autorità giudiziaria competente qualora ravvisino violazioni delle disposizioni vigenti in materia di equo compenso '. Ma anche nei confronti dell' iscritto che viola ' l' obbligo di convenire o di preventivare un compenso che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione professionale richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dai pertinenti '. Di fatto si pone finalmente l' obbligo di definire il rapporto di collaborazione attraverso un contratto . Norma che tutela, anche, ' i diritti individuali omogenei dei professionisti attraverso l' azione di classe, proposta dalle rappresentanze professionale ', class action che può essere attivata anche dall' Ordine. Infine, ma ovviamente è il succo della norma : tutelare il professionista che percepisce un compenso inferiore ai parametri indicati dalla legge, ' nonché di ulteriori specifiche clausole indicative di uno squilibrio nei rapporti tra professionista e impresa, rimettendo al giudice il compito di rideterminare il compenso iniquo ed eventualmente di condannare l' impresa al pagamento di un indennizzo in favore del professionista ', spiega la scheda informativa del provvedimento licenziato dalla Camera. Sono invece le norme che ne delimitano l' ambito di applicazione che rendono il provvedimento legislativo se non una occasione persa, certamente poco applicabile non solo ai professionisti regolamentari da un Ordine professionale del settore dentale (odontoiatri ed



## Odontoiatria33

### Confprofessioni e BeProf

---

igienisti dentali), ma da tutti i professionisti regolamentati e non. Perché la norma non si applica a tutti i rapporti tra professionista e committente ma solo a quelli stipulati attraverso convenzioni con 'imprese bancarie, imprese assicurative, imprese che non rientrano nella categoria delle microimprese o delle piccole o medie imprese ovvero quelle che impiegano più di 50 dipendenti o fatturano più di 10 milioni di euro'. La norma poi non si applica alle convenzioni in corso. Quindi la legge sull' equo compenso, se il Senato approverà senza modificare quanto definito dalla Camera, potrebbe interessare le convenzioni tra studi dentistici e fondi sanitari , cosa certamente positiva ma non certa, ma difficilmente odontoiatri e igienisti dentali collaboratori non solo degli studi dei singoli professionisti ma neppure nelle grandi Catene. Siccome ogni studio della Catena è una singola Srl, non rientra tra le tipologie di imprese che devono sottostare alla norma. Non potrà neppure interessare quanto molti dentisti sperano ogni volta che sentono parlare di equo compenso, ovvero vedere ripristinare il tariffario minimo e soprattutto poter denunciare il collega che non lo rispetta .Inoltre, già nel testo del 2017 veniva chiarito che la norma sull' equo compenso non interessava i rapporti tra cittadino e professionista , ma in questo caso l' anello debole non è il professionista.Peraltro, nella norma del 2018 c' era anche una clausola che rendeva molto vaga la reale portata del provvedimento (non sono riuscito a capire se superata dal testo approvato ora dalla Camera), ovvero che i parametri dei compensi stabiliti dal Ministero potevano essere 'sfiorati' per il 30%. Infine, parlando di equo compenso non si può non ricordare il perché si è sentita la necessità di legiferare in merito . Perché dopo l' abolizione delle tariffe minime i committenti con in mano il potere contrattuale (prevalentemente banche ed assicurazioni) che fino ad allora dovevano rispettare il tariffario minimo, si sono visti liberi di 'contrattare' il compenso con i consulenti (avvocati, geometri, ingegneri, architetti) e grazie alla pletora di legali e tecnici disposti a svendere la propria professionalità pur di lavorare, imporre il compenso . Ecco, ma se si è capito lo sbaglio fatto con l' abolizione del tariffario minimo , non sarebbe meglio, invece di nascondersi dietro la parola 'parametro', ammettere l' errore e ripristinare i tariffari minimi per ogni professione, a prescindere dal committente del lavoro? Il passaggio al Senato è quindi l' occasione per la Politica per dare tutele ai liberi professionisti, oggi sempre più sinonimo di precariato, e per le rappresentanze sindacali (non faccio distinzioni tra professioni) finalmente chiarire chi si vuole tutelare: tutti gli iscritti oppure solo i titolari di studio. Non serve stravolgere la norma, bastano solo piccole ma sostanziali modifiche, ovviamente volendo proporle.

## Fiscalità Commercio Internazionale

### Confprofessioni e BeProf

## Equo compenso, Confprofessioni: servono coperture finanziarie per un' applicazione più estesa

*In una nota stampa diffusa a margine dell'incontro svoltosi tra il Segretario della commissione Finanze di Palazzo Madama e il Presidente di Confprofessioni è stata condivisa la necessità di individuare coperture finanziarie e estendere l'applicazione della norma anche ai singoli rapporti professionali.*

Si è svolto a Roma in data 20 ottobre 2021 l'incontro tra Andrea De Bertoldi (FdI), segretario della commissione Finanze e Tesoro del Senato, e il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella su due aspetti centrali del disegno di legge in materia di equo compenso: individuare un'ulteriore copertura finanziaria e dare universalità all'applicazione della norma. L'Aula di Montecitorio ha dato, lo scorso 15 ottobre, il suo via libera al disegno di legge 3179 in materia di equo compenso delle prestazioni professionali (ddl Meloni), con la soppressione dell'articolo che stanziava 150 milioni di euro annui dal 2022, da attingere dal Fondo per esigenze indifferibili di cui al comma 200 della Legge di Bilancio 2015. Il disegno di legge definisce 'equo compenso' la corresponsione di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, nonché conforme ai compensi previsti per tutti i professionisti. Tuttavia il testo regola le sole prestazioni rese alle imprese con più di 60 lavoratori o più di 10 milioni di euro di ricavi. Il ddl propone inoltre di rendere nulle le pattuizioni che prevedano un compenso manifestamente sproporzionato rispetto all'opera prestata o al servizio reso, cioè inferiore ai parametri o alle tariffe fissati con decreti ministeriali. L'attuale impianto normativo necessita di essere rivisto poiché limita l'equo compenso solo ai rapporti professionali regolati da convenzioni e non tiene conto delle singole prestazioni, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla P.A. ai professionisti. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata.

The screenshot shows the IPSOA website interface. At the top, there is a navigation bar with categories like 'shopper', 'LIBRI E CODICI', 'EBOOK', 'INVIOL', 'BANCHE DATI E SCHEMI', 'SERVIZI ONLINE', and 'FORMAZIONI'. Below this is the 'Wolters Kluwer' logo and the 'IPSOA' brand name. The main content area features a news article with the title 'Equo compenso, Confprofessioni: servono coperture finanziarie per un' applicazione più estesa'. The article is dated '22 OTTOBRE 2021 ORE 16:43'. Below the title, there is a brief summary of the article's content. At the bottom of the article, there is a section titled 'Sullo stesso argomento' which lists several related e-books with their prices: 'eBook - Management, business continuity, going concern' for € 24,90; 'eBook - Tare impresa' for € 24,90; 'Privacy & Audit' for € 33,25; 'Privacy' for € 66,50; and 'Diritto & Pratica del Lavoro' for € 66,50.



## Equo compenso: De Bertoldi e Stella al lavoro per migliorare il Ddl in Senato

redazione

«Al lavoro per cercare di migliorare ulteriormente il ddl sull' equo compenso in Senato, partendo dalle intenzioni della prima firmataria Giorgia Meloni». È l' impegno assunto da Andrea De Bertoldi (Fdl), segretario della commissione Finanze e Tesoro del Senato, con il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, durante un incontro che si è tenuto a Roma. «Dobbiamo concentrare la nostra attenzione su due aspetti centrali del disegno di legge: individuare un' ulteriore copertura finanziaria, dopo che alla Camera è stata limitata a causa della carenza di fondi, e universalità dell' applicazione della norma» ha detto De Bertoldi. «Sarà questo il leit motif dell' iter dell' equo compenso in Senato, che dev' essere applicato a tutti i rapporti dei liberi professionisti, come emerge dal proficuo confronto con **Confprofessioni**». «L' attuale impianto normativo va migliorato, perché limita l' equo compenso solo ai rapporti professionali regolati da convenzioni e non tiene conto delle singole prestazioni, che rappresentano la maggior parte degli incarichi affidati dalla P.A. ai professionisti», ha aggiunto Stella. «Ci auguriamo che il passaggio in Senato possa poi eliminare il paradosso dell' illecito disciplinare in capo al professionista se il committente non applica l' equo compenso. Si tratta di due disposizioni da correggere per garantire un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, P.A. e professionisti».



CROMICA

**EQUO COMPENSO: DE BERTOLDI E STELLA AL LAVORO PER MIGLIORARE IL DDL IN SENATO**

23 ott 2021 02:26 - redazione

